



Vincenzo Cerami

ADDIO A CERAMI

Il poeta del cinema

Benigni: «Mi ha insegnato come si fa a far battere il cuore alla gente»

ALBERTO CRESPI

VINCENZO CERAMI SE N'È ANDATO CON UNA VELOCITÀ CRUDELE, lasciando un vuoto enorme nel cuore del cinema italiano e di tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo. Ieri mattina la notizia si è diffusa con la velocità del fulmine. La si attendeva, dopo la cerimonia dei David di Donatello in cui Vincenzo era stato premiato in assenza, ma apprenderla è stato terribile. Nei tempi di facebook e di twitter tutti, dal ministro dei Beni culturali Bray al neo-sindaco di Roma Marino, hanno avuto modo di sfoggiare il proprio dolore. Fra tutte le dichiarazioni va registrata quella di Roberto Benigni, che ha avuto in Cerami un fedele compagno di scrittura da *Il piccolo diavolo* in poi: «Aver conosciuto Vincenzo Cerami è stato un regalo che qualcuno mi ha fatto e non so chi sia. A volte ringraziavo a caso, un regalo grande. Come mi piaceva stare insieme a lui! Gli ho voluto un bene che non c'è verso dirlo. Scrittore, rugbista, sceneggiatore, ballerino di twist imbattibile, poeta. Mi ha insegnato come si fa a far battere il cuore alla gente. Che bellezza essergli stato amico. Che regalo! Grazie Vincenzo, per te il mio più bel sorriso». Ovvio che le parole «rugbista» e «ballerino di twist» risultino le più sorprendenti, ma Vincenzo era quelle cose e tante altre, aveva un'anima popolana che lo metteva in sintonia con il pubblico. Adorava i crittogrammi (il gioco di parole «Fra sette minuti» per definire Biancaneve e i sette nani in *La vita è bella* è farina del suo sacco),

Si è spento ieri a Roma lo scrittore e sceneggiatore di tanti film: da «Un borghese piccolo piccolo» all'Oscar «La vita è bella» Aveva 72 anni I funerali si svolgeranno domani mattina a Roma nella Chiesa degli Artisti a Piazza del Popolo

godeva nel raccontare barzellette, era un avido lettore di cronaca nera. Chi dovesse, oggi, rinchiuderlo nel cliché del poeta o del letterato *engagé* gli farebbe un torto.

Era nato a Roma il 2 novembre del 1940. Il 2 novembre del 1975, la notte maledetta in cui Pier Paolo Pasolini venne ritrovato morto sul litorale di Ostia, era il suo 35esimo compleanno. Sono quelle coincidenze che segnano una vita. Vincenzo era di famiglia siciliana, fece le scuole a Ciampino - periferia romana, terra di aeroporti e di proletari - e Pasolini fu suo maestro. Fu l'incontro che lo segnò per sempre. Cominciò a collaborare con lui sul set di *Comizi d'amore* ed ebbe un ruolo molto particolare durante la lavorazione di *Uccellacci e uccellini*. Aveva 25 anni, era aiuto regista ma il suo compito principale era aiutare Totò, quasi completamente cieco, a memorizzare le battute. Andava nella roulotte di Totò e ripassava il copione con lui: «Con mia grande sorpresa mi resi conto che cambiava tutte le battute, per cui mi permettevo di osservare: Principe, qui c'è scritta un'altra cosa... Lui mi diceva di non preoccuparmi, e ben presto capii che mi stava "usando": inseriva nei dialoghi le sue improvvisazioni e, quando ridevo, decideva che erano buone». Cerami fu quindi il primo «spettatore» di Totò in quel film, e passò lunghe ore in sua compagnia: forse il primo, grande addestramento per i gioielli comici che avrebbe scritto anni dopo.

Conversare con Vincenzo *off the records* era sorprendente: scoprivi che il cinema in fondo era una cosa secondaria, che si considerava un cronista che per caso aveva scritto un romanzo che,

sempre per caso, era diventato un film importante. Il romanzo era *Un borghese piccolo piccolo*, pubblicato da Garzanti nel 1976. Era la naturale evoluzione dello sguardo dell'autore sulla periferia romana, sugli anni di piombo, sul modo in cui la borghesia difendeva disperatamente il proprio status contro la violenza emergente di un sottoproletariato che la stava raggiungendo sulla scala sociale. Mario Monicelli e Alberto Sordi, due colossi della commedia all'italiana, capirono che in quel breve romanzo c'era l'epitaffio del cinema che li aveva resi grandi.

L'ingresso di Cerami nel cinema avvenne, quindi, dalla porta principale. In realtà aveva già sceneggiato una decina di film, tra cui alcuni western (come *Il pistolero cieco* di Ferdinando Baldi, un folle pop-western in cui compariva come attore Ringo Starr) non memorabili. Sempre nel 1977, l'anno del film tratto da *Un borghese piccolo piccolo*, scrisse lo strepitoso *Casotto*: la commedia grottesco-balneare di Sergio Citti era un catalogo della comicità romanesca, con Gigi Proietti e Franco Citti che incontravano Paolo Stoppa, le sorelle Melato (Anna e Mariangela) che insidiano Ugo Tognazzi, e nelle pieghe del cast due star internazionali come Jodie Foster e Catherine Deneuve. Nel 2010, il produttore Gianfranco Piccioli ebbe l'idea di commissionare a Cerami un seguito: *Tutti al mare*, diretto da suo figlio Matteo, è stata l'ultima soddisfazione di Vincenzo che vi compariva anche come attore.

I rapporti decisivi nella carriera del Cerami sceneggiatore sono quelli con Gianni Amelio (*Colpire al cuore*, *I ragazzi di via Panisperna*, *Porte aperte*), Sergio Citti (oltre a *Casotto*, *Il minestrone*, *Mortacci* e *Vipera*), Marco Bellocchio (*Salto nel vuoto*, *Gli occhi la bocca*) e naturalmente Benigni. Ma curiosamente il primo comico toscano con cui lavorò fu Francesco Nuti, in *Tutta colpa del paradiso*. Il sodalizio con Benigni è stato strepitoso e irripetibile: le algebriche strutture del *Mostro* e di *Johnny Stecchino* (secondo noi, i due capolavori del comico toscano) e il delizioso tono da commedia sofisticata del primo tempo di *La vita è bella* sono il trionfo del Cerami enigmistico, amante dei rimandi e delle simmetrie, capace di architetture narrative degne di Escher. *La vita è bella* resterà nella leggenda, ma il duo Benigni/Cerami è stato grande per anni. Hanno davvero fatto battere il cuore alla gente. Roberto, oggi, deve sentirsi molto solo.

GLI ALTRI CONTRIBUTI A PAG. 18

FOCUS : Nel mondo dell'arte il curatore è una figura che sta sostituendo il critico nell'organizzazione delle mostre PAG. 19 VISTI/LETTI PER VOI : Il Nabucco diretto da Muti e il libro di viaggi di Veronesi PAG. 20 SOCIETÀ : La crisi dell'Oms PAG. 21